



Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana

Un interscambio professionale con Comundo

Que viva el cambia



Primo ottobre, apro la casella di posta di Comundo: l'emoji di una busta chiusa col cuoricino annuncia che "la finestra per la preparazione delle circolari d'autunno è ufficialmente aperta". Avrei giurato di aver scritto la seconda pochissimo tempo fa ... e invece siamo già a dieci mesi di interscambio. Dieci mesi di alti, bassi e pianori infiniti. In senso sia metaforico sia molto letterale. Un aggiornamento in pillole di ciò che è successo da giugno fin qui: una fiera di educazione ambientale, una presentazione davanti a 300 docenti, le porte aperte dell'Hacienda, un incontro fisico tra cooperanti e coparti di Comundo in Bolivia, una vacanza nella pampa e nell'Amazzonia, un'elezione con risultato a sorpresa, la sensazione di essere lasciati in attesa su tutti i fronti lavorativi, l'agognata approvazione per creare una piattaforma digitale per la rivista *Bolivia Ecológica*, il mese dell'indipendenza di Santa Cruz, il mio compleanno in primavera, una formazione interna di educazione ambientale, l'istallazione del primo percorso didattico in Hacienda, la visita di un potenziale nuovo luogo di lavoro, un'altra vacanza ma sull'altipiano boliviano, e un ballottaggio che dopo vent'anni di immobilismo politico ha (forse) cambiato le carte in tavola.

Contatto - lia.beretta@comundo.org

Comundo invia cooperanti in Kenya, Namibia, Zambia, Nicaragua, Colombia, Bolivia e Perù.

La sua donazione rende possibili questi interscambi. Le informazioni sulle modalità di donazione sono riportate nell'ultima pagina.





Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

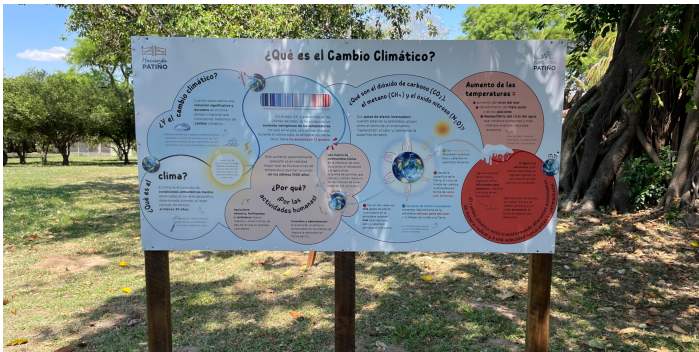
Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo



Fiera Interistituzionale dell'Educazione Ambientale



Porte aperte in Hacienda



Nuovo percorso didattico in Hacienda



Fiera del Libro di Santa Cruz



Team Comundo Bolivia



Vacanza al Parco Nazionale Madidi



Vacanza al Salar di Uyuni



Cumpleaños di settembre



Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo

Da settembre a metà ottobre mia sorella è venuta a farmi compagnia. Inutile dire che abbiamo sfruttato ogni momento libero possibile per tuffarci all'avventura, passando dalla foresta tropicale umida vicino a Santa Cruz fino a percorrere sconfinati pianori ultraterreni nella regione di Potosì, a 4'000 mslm. Quando si viaggia in questo modo si vivono le cose in modo particolare e molto intenso: tante emozioni condensate in tempi brevissimi, scoperte indimenticabili che ti rimangono appiccicate addosso per diverse settimane a venire, e una vaga ma persistente sensazione di star semplicemente ammirando qualche sassolino colorato in superficie dove in profondità si celano caverne d'oro e ametista e quarzo e diamanti. Quello che ti rimane negli occhi da turista sono paesaggi, soprattutto, e certi aneddoti sapientemente ricamati da persone il cui lavoro è intrattenere gli ospiti, e gesti puntuali spiati camminando per le strade o dal finestrino di un autobus che la tua mente finisce inevitabilmente per appioppare ad un intero popolo, anche senza avere nessuna prova che sia così. Tutto è contrasto: più conoscenza e più consapevolezza della propria ignoranza, dieci luoghi visitati e cento mancati, troppo e mai abbastanza, appagante e sfiancante allo stesso tempo.

Alla fine avevo una forte voglia di tornare a casa. No, non in Svizzera. A Santa Cruz. Questa città che vivo con ritmi più lenti e per questo, chissà, forse più autentici (qualunque cosa significhi...). Questa città che ho adottato e che sento mia. Questa mamá boliviana prosperosa e esuberante che quasi ti stordisce nel suo abbraccio forte e caldo.



In effetti, forse è stata lei ad adottarmi.

La mia Santa Cruz

Una città strana di cui innamorarsi.

È stata forse la sua estetica a conquistarmi? Decisamente no. Nessuno skyline distintivo, nessuna architettura armoniosa e appagante qui. La maggior parte degli edifici seguono regole proprie di cemento e mattoni e inferriate, risultando assai bizzarri posti l'uno accanto all'altro alla rinfusa (per non dire che sono oggettivamente un pugno in un occhio). E non è forse tristemente conosciuta per il troppo traffico? Certo, un traffico bestiale che scorre lungo i suoi anelli giorno e notte, e che ogni pedone affronta come un personaggio in una partita di un gioco di sopravvivenza. In effetti il concetto di "zona pedonale" non esiste proprio, e le auto riescono a farsi strada perfino nelle vie più affollate dove si concentrano le attività commerciali e le bancarelle dei venditori ambulanti. Chissà, forse il clima compensa questi e altri fattori poco invidiabili? Non direi, dato che Santa Cruz è spazzata da un tempo inclemente, che abbaia e morde e fa il diavolo a quattro, e non la smette mai. Qui tutto è estremo: se c'è sole, si toccano rapidamente i 40°C; se c'è vento, non è raro che l'allerta meteo ne segnali la velocità tra i 40 e gli 80 km/h; se c'è pioggia, non può che cadere in modo torrenziale inondando in pochissimi minuti le strade e le case. Ma allora?

Allora, che dire ... mi ha conquistata. Dal primo momento l'ho vista verde e selvaggia, piena di alberi irriducibili che si fanno strada tra i muri di cemento, e imperturbabili piante aeree che conquistano i cavi dell'alta tensione come fossero nastri da addobbare per le feste. Dal primo momento ho respirato un'atmosfera da paese di provincia, in questa città di quasi 2 milioni di abitanti caratterizzata da edifici bassi che ti permettono di vedere sempre il cielo, e da quartieri con stili e identità proprie che rendono ogni trasferta ricca di stimoli e sorprese. Mi affascinano le sue piazzette nascoste, oasi di ristoro e tranquillità in cui si incappa per pura casualità girando l'angolo di una strada trafficata; i suoi piccoli >>



Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo

>> caffè, a volte di dimensioni tali che permettono l'ingresso di soli due o tre clienti alla volta; le pazze zone di mercato, che tra la puzza di carne lasciata a temperatura ambiente e le venditrici che ti urlano addosso "*amiga ¿qué se lleva?*" ti catapultano in un mondo più magico della Portobello Road di Pomi d'Ottone e Manici di Scoppa. Mi incantano i murales che coprono il grigiore con figure mitologiche di animali ed eroi indigeni di vivi colori. Mi diverte il sistema di bus pubblici, i cosiddetti *micros*, senza fermate né orari, che passano costantemente e raccolgono (o lasciano scendere) i passeggeri in qualsiasi punto della loro tratta. Mi sorprende ciò che si nasconde dietro le facciate imbruttite delle case: grandi cortili interni con alte palme o giganteschi alberi di mango, che ogni volta che si varca una soglia è meglio che entrare nella tenda da campeggio di Harry Potter. Più di tutto, mi piacciono le persone: chiassose, simpatiche, un po' svampite, molto premurose, gran lavoratrici (al loro ritmo), amanti della loro terra e fiere di essere *cruceñas* ancor prima che boliviane.

Insomma, una città con uno spirito indomito, cangiante. E selvaggiamente sincera. Con i suoi marciapiedi sconclusionati e le erbacce che crescono tra le tegole, con la spazzatura che si accumula nei canali e i rami di cani che ci affondano il muso scodinzolando, non finge di essere ciò che non è, ma fa mostra delle sue contraddizioni senza vergogna e ti accoglie con alberi in fiore in qualsiasi stagione.



Intervista a: Natalia Serrudo



Cos'è per te Santa Cruz?

Io lo vedo soprattutto come il dipartimento in cui, più di tutti gli altri, convivono persone provenienti da tutte le parti della Bolivia, una regione che sta crescendo molto sia letteralmente a livello di popolazione sia a livello culturale. Quando viaggio per la Bolivia incontro sempre persone che sognano di conoscere Santa Cruz. Se lo immaginano come un luogo verde, in cui si può respirare a pieni polmoni (letteralmente, perché abbiamo più ossigeno che nell'altipiano) ... quasi quasi si aspettano di vederci girare tutti a piedi nudi suonando la *tamborita*. Battute a parte, noi siamo orgogliosi di essere *cruceños* (non necessariamente *camba*), indipendentemente dal fatto che siamo nati qui o in qualsiasi altro dipartimento.

C'è differenza tra i termini "cruceño" e "camba"?

Sì certo. *Cruceños* sono coloro che vivono nel dipartimento di Santa Cruz. *Camba* ha una connotazione geografica più ampia, che comprende gli abitanti di tutte le regioni orientali della Bolivia, ma soprattutto è un termine che fa riferimento alla nostra cultura, al nostro modo di parlare e di vivere, che è molto diverso dai *collas* (ossia gli abitanti dell'altipiano andino). Insomma, non >>



Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo

>> tutti i *cruceños* sono *cambas*, e non tutti i *cambas* sono *cruceños*.

Di cosa ti occupi nell'Hacienda Patiño, e con chi lavori?

Io sono responsabile dell'area Ecoturismo, e di conseguenza lavoro a contatto diretto con il pubblico dell'Hacienda, che è molto variegato. Possiamo dire che sono la persona che presenta le attività dell'Hacienda a chi non è esperto del settore, in modo semplice e coinvolgente. Soprattutto, quello che tento di fare è far conoscere l'Hacienda come punto verde importante per la regione e come luogo speciale che offre una fuga dalla quotidianità della città. Lavoro qui da più di un anno e mezzo, e in tutto questo tempo ho accolto visitatori provenienti sia da vari dipartimenti della Bolivia sia da paesi vicini. Una parte rilevante del nostro pubblico sono anche i bambini e le bambine della zona: molto spesso infatti accogliamo classi di scuola, che vengono a visitare la fattoria perché vogliono integrare temi ambientali nel loro programma didattico, il che è molto positivo.

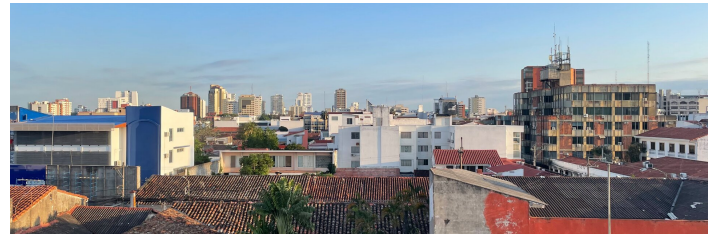
Perché è importante avvicinare le persone alla nostra realtà lavorativa?

L'Hacienda vuole essere una "fattoria modello", un esempio da seguire, e facciamo in modo che la gente se ne renda conto appena mette piede qui: infatti già a partire dal primo ettaro di terreno (dei 140 totali che possediamo) si può notare che lavoriamo in modo diverso rispetto ad una fattoria "tradizionale", che conserviamo e manteniamo questo spazio come un polmone verde. E lo facciamo non solo perché ci troviamo all'interno di un parco regionale (il parco *Lomas de Arena*). Avvicinare le persone alla nostra realtà lavorativa è importante per diversi motivi. Da una parte, permette loro di conoscere meglio ciò che consumano e le spinge a scegliere un'alimentazione più sana in futuro. Dall'altra, mostra che è possibile svolgere determinate attività produttive senza danneggiare l'ambiente né il suolo, e che anche uno spazio piccolo come può esserlo un orto può svolgere funzioni ecologiche fondamentali. Infine, abbiamo anche bisogno di farci conoscere per poter vendere i nostri prodotti, e ovviamente continuare ad

esistere come attività commerciale. Insomma, diffondere il nostro lavoro è essenziale per innestare un cambiamento di prospettiva.

Un dettaglio che ti dà soddisfazione dopo un evento importante in Hacienda?

In realtà, niente mi dà più soddisfazione di quando le persone se ne vanno contente, che sia dopo un grande evento, un workshop o una semplice visita familiare. Se loro stessi sono soddisfatti del tempo trascorso qui, inconsciamente diventano nostri ambasciatori perché parleranno dell'Hacienda e delle nostre attività ad altre persone, familiari e amici. Anche sentire come le persone gustano i nostri prodotti dopo aver conosciuto le nostre mucche e aver visitato l'area di produzione è molto bello. Come anche rivedere alcune facce che hanno partecipato ad un evento e tornano di nuovo a trovarci perché si sono trovate bene.





Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo

Intervista a: Alejandra Salguero



Cos'è per te Santa Cruz?

In generale, secondo me è un dipartimento ricco di opportunità e di forte sviluppo produttivo. Anche sul piano personale lo associo a questo, perché è il luogo in cui ho coltivato la mia carriera professionale. Sono cresciuta a La Paz, dove ho fatto le scuole dell'obbligo, poi mi sono spostata a Cochabamba per l'università e infine sono arrivata qui. Una discesa graduale verso le terre basse insomma ...

Che ruolo occupi in Hacienda e da quanto tempo lavori qui?

Lavoro per l'Hacienda Patiño da 8 anni ormai. Il primo anno ero una consulente esterna, poi ho preso l'incarico di responsabile di area e oggi sono coordinatrice del settore Trasformazione. Inoltre mi occupo di alcuni compiti aggiuntivi legati alla diffusione e alla commercializzazione. In parole povere, supervisiono tutta la catena di produzione: dal momento in cui riceviamo il latte nell'impianto di lavorazione fino al prodotto finale che dovrà raggiungere i vari punti vendita della città.

Come hai visto cambiare l'Hacienda nel corso di questi anni? >>

Settembre

È un mese di grandi festeggiamenti a Santa Cruz, in onore dell'inizio della lotta per l'indipendenza *cruceña*.

Sull'onda dei moti rivoluzionari contro l'oppressione coloniale accessi a Buenos Aires, il 24 settembre 1810 gli abitanti di Santa Cruz de la Sierra destituiscono il governatore spagnolo e istituiscono un nuovo Consiglio di Governo (guidato dal dottor Antonio Vicente Seoane de los Santos Robledo, dal colonnello Antonio Suárez e da padre José Andrés Salvatierra). Questo atto segna l'inizio di una lunga lotta tra patrioti e realisti che durerà quindici anni, lasciando la regione segnata da gravi perdite umane e dal collasso dell'economia locale. Finalmente, il 14 febbraio 1825, il patriota José Manuel "El Colorao" Mercado guida la presa di Santa Cruz de la Sierra e ne proclama l'indipendenza dalla Corona, segnando la fine del dominio coloniale nell'intera regione delle pianure orientali. Il 6 agosto dello stesso anno, a La Plata (oggi Sucre), viene proclamata l'indipendenza della Repubblica di Bolivia, con Santa Cruz come una delle cinque regioni fondatrici di questa nuova nazione.





Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo

>> Wow, ci sono stati davvero molti cambiamenti! Siamo cresciuti, siamo migliorati e ci siamo ampliati non solo a livello strutturale, ma anche a livello personale, cercando di includere sempre più persone giovani che portano nuove idee e nuove prospettive. Ed abbiamo gradualmente incorporato nuove attività, come per esempio l'ecoturismo. Per quel che riguarda il mio settore, ci siamo concentrati soprattutto nello sviluppo di prodotti differenziati e meglio adattati alle necessità dei clienti, e lavorato molto sulla parte comunicativa e visuale, con l'obiettivo di posizionare i nostri prodotti nei supermercati locali – cosa che finalmente si è concretizzata quest'anno.

Come si promuove un'alimentazione sana ed etica? E quali sono le tendenze del mercato boliviano?

Tutto il lavoro dell'Hacienda si fonda su due pilastri: l'allevamento rigenerativo e l'educazione ambientale. Entrambi promuovono un'alimentazione sana ed etica, il primo attraverso la pratica quotidiana, la seconda attraverso la trasmissione di conoscenze. Un alimento sano e sostenibile nasce innanzitutto da un allevamento che rispetta il benessere animale, che protegge gli alberi e che promuove la biodiversità. Anche durante il processo di trasformazione del latte, ovviamente, restiamo fedeli ai nostri principi ed evitiamo qualsiasi aggiunta di conservanti artificiali o additivi, cercando invece soluzioni tecniche che ci permettano di ottenere lo stesso risultato (un esempio molto semplice: una preparazione sottovuoto assolve la stessa funzione di conservazione). Il programma di educazione ambientale è l'altra faccia della medaglia: ci permette di accogliere nei nostri spazi visitatori esterni (produttori, studenti, apprendisti, consumatori) e di presentare loro un modo di coltivare alternativo a quello "convenzionale".

Per quanto riguarda il mercato di Santa Cruz, un punto di svolta secondo me è stato il Covid, perché ho l'impressione che da quel momento la gente abbia cominciato a cambiare le proprie abitudini alimentari. Molti hanno realizzato che c'è un collegamento tra il modo in cui mangiamo e vari problemi di salute, e hanno iniziato a riflettere sull'importanza di modificare la loro dieta.



Inoltre durante la pandemia diverse persone si sono divertite a comprare delle piantine e a sperimentare come coltivare un orto in casa, e così facendo hanno cominciato a vedere come crescono davvero le verdure quando non vengono irrorate di pesticidi ecc... ossia che non escono perfette e intatte come quelle che si vedono di solito qui nei mercati. Quindi diciamo che il periodo post-Covid è un terreno fertile per promuovere i nostri prodotti e i nostri valori.

Di cosa sei più fiera nel tuo lavoro?

Mi sento orgogliosa di molte cose... però se devo sceglierne una, direi: il personale dell'Hacienda. Sono molto fiera di lavorare con un team realmente convinto di ciò che facciamo, persone impegnate e coinvolte, che ricevono un salario giusto e che contribuiscono a creare un ambiente sicuro e di fiducia. Sento che siamo come una famiglia qui.



Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo

Intervista a: Alejandra Arteaga



Cos'è per te Santa Cruz?

Santa Cruz ... è tutto per me. È la mia casa, il mio paradiso, è allegra e frizzante, proprio come me. È la mia eterna primavera, come dice la canzone. È il luogo dove sono nata, cresciuta, ho studiato e mi sono formata come persona e come professionista. E come qualsiasi altro *cruceño* e *cruceña*, il mio sogno è che ogni giorno diventi un posto migliore in cui vivere e lavorare.

Com'è cambiato il tuo ruolo nel corso di tanti anni nella Fundación Patiño?

Beh, cominciamo col dire che lavoro nella Fundación Patiño da 21 anni, quindi il mio ruolo è cambiato moltissime volte nel corso del tempo. Studiavo ancora all'università quando sono entrata nella biblioteca della Fundación, dove ho dato una mano come volontaria per due anni. Dopodiché sono diventata assistente bibliotecaria, poi responsabile della biblioteca, poi coordinatrice Diffusione e Vendite, e successivamente ancora coordinatrice del settore Cultura. Attualmente ricopro il ruolo di coordinatrice Ecoturismo e Pubblicazioni nell'Hacienda Patiño, cosa che mi permette di rimanere in contatto con gli altri settori della fondazione ma anche con svariati attori locali attivi nella conservazione in

Bolivia. Mi sento molto grata e felice di questo percorso, non potrebbe essere altrimenti.

Cosa pensi del programma Volontari della Fundación e cosa ha significato per te la collaborazione con Comundo?

Il programma Volontariato Internazionale nel suo insieme mi sembra molto vantaggioso per la fondazione, e spero che lo sia anche per gli stessi volontari e cooperatori. Personalmente ha significato molto per me, perché ho avuto la fortuna e la gioia di lavorare a stretto contatto con te, Lia. Il tuo contributo è stato grande e significativo, e grazie al tuo sostegno quest'anno siamo riusciti a realizzare davvero moltissime cose.

Una differenza culturale che ha portato ad un fraintendimento o che ti ha fatto sorridere?

Non mi viene in mente niente di specifico, in generale non ci sono mai stati grandi fraintendimenti o "scontri" culturali. Qualche malinteso linguistico divertente, quello sì. Ad esempio una volontaria francese confondeva sempre le parole *retraso* (ritardo) e *trasero* (didietro, sedere). Quindi ogni volta che arrivavo in ufficio ad un orario diverso dal solito, mi chiedeva a gran voce davanti a tutti: "cosa è successo al tuo culo??"





Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo



Conto alla rovescia

Una mattina alle 5:00, il taxi ha svoltato l'angolo ed è improvvisamente apparso un cielo chiaro e rosso pompelmo. Dopo mesi di buio, anche qui le stagioni cambiano e noi non possiamo far altro che sorprenderci ogni volta.

Questo significa anche un'altra cosa: che la mia avventura nell'Hacienda Patiño sta per concludersi. Gli obiettivi stabiliti ad inizio anno sono per la maggior parte raggiunti o lo saranno entro fine dicembre e, nonostante la tristezza e l'emozione, il ruolo del/la cooperante implica anche questo: terminare la corsa e passare il testimone, lasciando spazio a chi verrà dopo. In fondo è una figura che esiste per accompagnare, ma non per restare.

Per la verità, la partenza di mia sorella ha lasciato un po' di magone, una bella bronchite ha lasciato un po' di stanchezza, e un po' sono felice di pensare che per Natale potrò recuperare tutte le castagne non mangiate e tutti gli abbracci non dati. Di certo però non ho perso un briciolo d'entusiasmo, rimango innamoratissima di questa Bolivia che non smette mai di sorprenderti con le sue meraviglie. E c'è una buona notizia. Un'altra porta si sta aprendo, su un nuovo sentiero che continuerò a esplorare con il piccolo mondo arancione di Comundo ricamato sul taschino.

Per ora preferisco fermarmi qui, lasciando al prossimo bollettino i dettagli dei progetti portati a termine questo anno, che meritano uno spazio tutto dedicato a loro. Beh, quasi tutto: ti prometto che li svelerò anche qualcosa in più sul nuovo lavoro boliviano. Non mi resta quindi che dirti a prestissimo – alla prossima corrispondenza, o al prossimo brindisi in presenza se le nostre strade si incroceranno durante la mia pausa invernale in Svizzera.

Lia



Bollettino nr. 3 – Novembre 2025

Di Lia Beretta - Rispetto per l'ambiente e alimentazione sana
Un interscambio professionale con Comundo

Insieme per un mondo più giusto

Comundo è la più grande organizzazione svizzera di cooperazione allo sviluppo tramite l'interscambio di persone. Attualmente contiamo quasi cento persone cooperanti attive in sette paesi del Sud del mondo. Ogni giorno, lavorano a stretto contatto con colleghe e colleghi delle organizzazioni partner locali cercando soluzioni innovative e sostenibili per contrastare le ingiustizie e le disuguaglianze. Utilizziamo tre strumenti principali per generare cambiamenti sostenibili: l'interscambio di cooperanti, il finanziamento di progetti e la promozione del networking.

A Comundo siamo convinti che ciascuno di noi abbia la responsabilità di agire contro le ingiustizie e le disuguaglianze. Scegliere di impegnarsi con noi è un modo concreto per contribuire. Insieme possiamo favorire cambiamenti duraturi verso un mondo più giusto. Crediamo che il cambiamento sia possibile, grazie a uno scambio tra Nord e Sud fondato sul rispetto e sulla fiducia reciproca.

La nostra missione è promuovere la creazione di reti, lo scambio e la cooperazione tra persone e organizzazioni di diversi continenti, culture e religioni. La nostra visione è guidata dalla convinzione che sia possibile un mondo in cui tutte le persone vivano insieme come uguali in dignità e pace. In questo modo, contribuiamo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Comundo

Piazza Governo 4
CH-6500 Bellinzona
Tel.: +41 58 854 12 10
Mail: bellinzona@comundo.org
www.comundo.org



**La vostra donazione
in buone mani.**

La sua donazione è importante!

I tagli alla cooperazione internazionale sono realtà, a livello svizzero e a livello internazionale. Per questo chiediamo alle persone che credono in un mondo più giusto di continuare a sostenerci: solo così il nostro lavoro è possibile. Grazie di cuore!

Coordinate bancarie:

CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Donazioni online:

www.comundo.org/donazione

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Scannerizzate questo codice e visitate il mio sito web!

